

educare col cuore

Il nuovo libro di Ezio Aceti dedicato a genitori, insegnanti ed educatori



La nostra società è "liquida", senza regole condivise, né una gerarchia di valori. Una società che pone al centro le emozioni, dominata da mass media che rendono la vita frenetica, condizionando stili di vita, relazioni, comunicazione. In questa società vivono le nuove generazioni. Per quanti sono chiamati a educare, l'impresa è da "far tremare i polsi". Come orientarsi? Risponde Ezio Aceti, psicoterapeuta, nel libro *Crescere è una meravigliosa avventura* (libro e dvd per i tipi di Città Nuova).

Perché questo libro?

Per amore dell'uomo e in particolare dei bambini. Nella nostra società quello che manca è una vera conoscenza dell'uomo,

in crisi soprattutto nei suoi processi evolutivi. I genitori oggi conoscono le implicazioni informatiche dei cellulari, ma non del loro bambino. Il buon senso senza conoscenza rischia di diventare ignoranza pedagogica. Lo scopo del libro quindi è uno solo: far conoscere i bambini per poterli amare meglio. Non contiene teorie scientifiche particolari, vuole solo offrire alcuni principi basilari, condivisi da pedagogia e psicologia, che secondo me devono diventare popolari.

Com'è cambiata l'educazione?

Una volta si riteneva che le regole fossero importanti, per cui si imponevano senza tener conto di quello che il bambino viveva. Questo sistema per fortuna è

passato. Si è capito che l'oggetto dell'educazione è il bambino, per cui è necessario entrare in relazione con lui. Senza relazione non c'è educazione. Le regole servono, ma dopo la relazione. Se non c'è rapporto, tutte le norme vengono vissute come fredde, antiquate, frutto di potere. Se invece c'è il rapporto, allora le regole sono dono, regalo. L'atto educativo è sempre un atto di donazione, che serve al bambino per crescere e stare nella realtà. Educazione è il nome pedagogico della relazione.

Un consiglio per i genitori?

Nel rapporto con i bambini fidatevi del vostro cuore, dell'affetto che avete dentro. Forse sarà faticoso perché non siete abituati, ma bisogna coltivare dentro di sé il linguaggio dell'amore prima di darlo agli altri. Magari molti genitori andranno in crisi per paura di perdere le regole ricevute, il sistema che dava sicurezza.

Perché è importante educare al sacro?

Il mondo è ateo perché non prega. E non prega perché non conosce Dio. L'ateismo è dimenticanza di Dio. Non si ha la pazienza e l'intelligenza di dare ai bambini l'unica cosa necessaria: il rapporto personale con Gesù. Un bambino che ha questo rapporto, vive un'esperienza talmente significativa che da grande continuerà a vivere così e sentirà il bisogno di offrire a tutti la gioia che ha sperimentato. Il sacro va dato ai bambini secondo il loro modo di pensare. Questa è la vera evangelizzazione. In questo modo l'uomo sente che la sua vita ha senso, perché noi ci realizziamo solo nella misura in cui ci diamo all'altro. È questo darsi che dà senso alla nostra vita. ■

delle sfruttamento delle donne tra i temi del tuo Forum». E io gli ho risposto: «Perché devo metterlo io? Io non sono il regista e non dirigo nulla. Vieni e organizza tu un tema». Ricordo che qualche anno fa un gruppo dall'India ha voluto proporre degli appuntamenti di spiritualità. Li hanno presentati liberamente. Ci sono teologi, religiosi, associazioni di varie fedi. Qui non c'è un'organizzazione piramidale, come quella assunta dalla sinistra e dai suoi partiti che usano delle avanguardie per invitare le persone a seguire il cambiamento ma in realtà sono i vertici ad imporlo come affermazione del loro potere. Il cambiamento non è imposto, viene dal basso, dalla saggezza originaria dei popoli e della gente che vuole trasformare il mondo attingendo a questa fonte e non accetta visioni autoritarie che si mascherano dietro a strumentalizzazioni del cambiamento.

Quindi le differenze di pensiero per Chico non sono un problema?

Al contrario, la diversità è il volto della nuova società di oggi. Dobbiamo rispettare tutti i tipi di diversità: culturale, ideologica, di percorso, di comprensione della vita e delle cose. Ieri ho incrociato un ragazzo ventenne che mi ha detto: «Venire qui mi ha svegliato sulle responsabilità del capitalismo nella povertà del mondo. Io sono contro il capitalismo, contro gli sfruttatori». E ha continuato con tutti questi contro. A un certo punto l'ho fermato e gli ho detto: «Tu come risolveresti questi problemi? Se non mi dici come li risolvi e come ti impegni a risolverli, non ti sei svegliato abbastanza». Lui è appena all'inizio del suo cammino e io che ho 84 anni sto cominciando solo

adesso a capire me stesso: siamo in tappe diverse e io devo avere la pazienza dell'attesa e il dovere di indicare una meta.

A proposito di confronti con idee diverse. Ho l'impressione che Stati Uniti e Israele nei vostri incontri stiano sempre sul banco degli imputati e non abbiano spazi adeguati per comunicare la loro visione...

Qui ci sono tanti statunitensi che stanno tenendo diversi forum sull'ambiente e in particolare contro i depositi di scorie nucleari che sembra giacciono nei Grandi laghi al confine con il Canada. Il popolo non ha la responsabilità delle cose negative decise dai governi. Qui lottano contro le ingiustizie perché la società civile ha una forza grande che deriva dalla sua autonomia. I governi dipendono dal voto e noi votiamo e possiamo cambiarli e dare potere a chi lavora sul serio per il bene comune e non per il capitale e l'arricchimento proprio.

Quali pensieri ti inquietano in questo tempo?

La mia sensazione è che siamo a un punto di svolta che richiede nuove strategie. Continuiamo a dire quello che non vogliamo, ma dobbiamo anche dire quello che vogliamo. Da qui l'idea di organizzare il prossimo anno, in contemporanea con il G20, dei forum su temi già nell'agenda dei capi di Stato. Le proteste che accompagnano questi incontri sono spesso fini a sé stesse. Noi vorremmo invece incontrarci con i migliori esponenti del mondo economico e politico per studiare e proporre progetti e idee di sviluppo e partecipazione e non di sola crescita economica. In questo modo aiuteremo i nostri governi a prendere decisioni eque, che rispondano alla

Abbiamo creato un processo che non si fermerà e che ci fa desiderare la felicità e la giustizia più del denaro

società civile. Qualcuno parla di funerale del Forum, in realtà ci stiamo lasciando interpellare dal cambiamento.

È questo il tuo timore?

No. Il timore più grande è che il capitalismo ci tolga la speranza e che ci porti a pensare che siamo impotenti di fronte al male. Una giornalista mi ha confessato che ci sono poteri forti, c'è il terrorismo e non possiamo fare nulla. No! Se noi continuiamo a vivere come consumisti, come macchine senza pensiero scriviamo la nostra fine. Noi possiamo fare la differenza anche di fronte al terrorismo: non è una questione di religioni, ma un problema ecologico e di potere. Ecologico nel senso che accaparrarsi energia, materie prime e petrolio è la prima fonte di guerre e ingiustizie che alimentano il nuovo colonialismo. Dobbiamo porci domande profonde di fronte ai mali del mondo e alle nostre scelte.

Come Chico definirebbe Chico?

Sono un uomo comune che sta cercando di imparare a capire il mondo. ■